

**CRITERI PER UNA GESTIONE EFFICIENTE E SOSTENIBILE DELLE RISORSE  
DESTINATE A FINI TURISTICI**

*Carmen Bizzarri*<sup>1</sup>  
Facoltà di Economia  
Sapienza Università di Roma

---

<sup>1</sup> E-mail: [carmen.bizzarri@uniroma1.it](mailto:carmen.bizzarri@uniroma1.it)

---

## **CRITERI PER UNA GESTIONE EFFICIENTE E SOSTENIBILE DELLE RISORSE DESTINATE A FINI TURISTICI**

### **RIASSUNTO**

L'articolo analizza i costi e i benefici generati dal prelievo e dall'uso di risorse per le attività turistiche. Sia i costi che i benefici vengono distribuiti tra i residenti e i turisti in maniera squilibrata, determinando conflitti sociali ed economici. Tali conflitti possono essere suddivisi in: 1) inter-comunitari ovvero tra la comunità ospitante e quella dei turisti; 2) intra-comunitari, ovvero all'interno della comunità ospitante.

E' auspicabile, quindi, l'adozione di criteri oggettivi per vincolare e controllare l'uso delle risorse a livello locale, dove gli interessi privati potrebbero prevalere sul benessere della collettività regionale.

*Parole chiave:* management del turismo, analisi costi-benefici, risorse turistiche, conflitti socio-economici.

## **CRITERIA FOR A SUSTAINABLE AND EFFICIENT MANAGEMENT OF TOURISM DEDICATED RESOURCES**

### **ABSTRACT**

The article analyses the costs and benefits generated by the drawing and the use of tourist activities dedicated resources. Both costs and benefits are dispensed among the residents and the tourists into an unbalanced way; this fact leads to social and economical conflicts. These conflicts can be so classified: 1) inter-communitarian, i.e. between the hosting community and the tourist one; 2) intra-communitarian, i.e. within the hosting community itself.

Hence it is desirable the adoption of objective criteria, in order to narrow and control the use of resources at local level, where private interests might prevail on regional collectivity wellbeing.

*Keywords:* tourism management, cost-benefit analysis, touristic resources, social-economical conflicts

## 1. La “vocazione turistica” del territorio e l’uso delle risorse

La “vocazione turistica” è certo un paradigma teorico, ma la sua realizzazione concreta richiede l’uso di elevate risorse naturali ed economiche, e soprattutto l’impiego efficiente di queste ultime. L’analisi di tale contesto soffrirebbe di incompletezza senza un approfondimento relativo all’equilibrio nelle scelte ed all’uso ottimale delle risorse presenti nel sistema economico.

Le risorse del territorio non sono illimitate, mentre lo sono le possibili combinazioni dei fattori produttivi. L’uso efficiente delle risorse non dipende, infatti, dalla quantità di risorse impiegate, ma dalla combinazione dei fattori produttivi che caratterizza l’utilizzazione delle stesse.

In particolare nei territori a “vocazione turistica” le risorse non sono tutte eguali in quanto è necessario differenziare le risorse più sfruttate a fini turistici e quelle meno utilizzate agli stessi fini. Quelle molto utilizzate, ad esempio il mare in una località in cui si pratica turismo balneare o la montagna in una località in cui si pratica turismo sciistico, con il passar del tempo diventano fragili sia per la loro stessa natura di risorsa naturale che per il loro continuo sfruttamento. Un uso sostenibile, ovvero duraturo nel tempo, non può prescindere dall’adozione di criteri e di regole nell’uso della risorsa. In mancanza di queste regole, infatti, la risorsa, già indebolita per il suo uso, non è più in grado di attrarre la stessa quantità di flussi turistici che negli anni precedenti si è riversata nella località ove è presente o impiegata la risorsa. Questo diminuito interesse da parte dei turisti crea un circolo vizioso in quanto, producendo una diminuzione dei profitti di quelle imprese che fondavano la loro attività economica principale sulla spesa dei turisti, il territorio non attrae più nuovi investimenti nella valorizzazione e tutela delle risorse destinate a fini turistici. Le risorse, senza interventi di ripristino, subiscono un forte degrado sicché, se si vuole assicurare ancora un accettabile tasso di sviluppo del territorio, è indispensabile percorrere nuove strade. Tali strade si concretano nell’impiego delle risorse preesistenti e non ancora destinate a fini turistici a nuovi servizi od eventi. Il caso dell’istituzione di “notte bianche” nei grandi e medi centri abitati in Italia ne costituisce un esempio: Roma, Napoli e molte altre città italiane, avendo perso quella naturale attrattività dei musei e delle opere d’arte per l’incuria e il deterioramento, hanno interessato i turisti con nuove attrazioni quali l’apertura per l’intera notte dei negozi e dei centri di divertimento. Questo evento, peraltro, ha provocato una serie di problemi dovuti ad un inaspettato e numeroso flusso di turisti che si è riversato di notte nelle aree pubbliche di queste città: l’utilizzo del territorio ha così, superato la capacità di carico<sup>2</sup> e le diverse risorse quali suolo, aria, acqua sono risultate non sufficienti per il soddisfacimento dei bisogni di tutti (residenti compresi).

È avvenuto, ad esempio, che durante “la notte bianca” a Roma vi è stata una lunga interruzione della fornitura di energia elettrica, che ha danneggiato, oltre che la circolazione delle auto e i negozi, anche le famiglie residenti, non a contatto con la manifestazione, né con i turisti.

Le nuove attrazioni e manifestazioni hanno interessato nuove tipologie di turisti che si sono aggiunte a quelle abituate a recarsi nelle città d’arte per ammirare le opere e i musei. Questi nuovi turisti, infatti, utilizzano risorse aggiuntive e quindi le città si trovano a gestire due diversi flussi con differenti esigenze. È necessario, quindi, un cambiamento di rotta nell’uso delle risorse che è possibile solo dopo un’analisi approfondita sia della disponibilità di risorse all’interno del territorio, sia dell’insieme delle possibili combinazioni di fattori produttivi.

## 2. Il conflitto nell’allocazione delle risorse tra il turismo e le altre attività economiche

Il prelievo delle risorse non è sempre costante nel tempo: all’aumentare delle attività economiche, si preleva un quantitativo di risorse più elevato. Pertanto, se inizialmente in un territorio possono coesistere più attività economiche, nel lungo periodo all’aumentare di una delle attività, le risorse non sono più sufficienti a soddisfare tutti i bisogni. Come si è più volte detto, infatti, la quantità di risorse è generalmente una variabile esogena non modificabile, ciò che cambia è quindi il modo con il quale si combinano i fattori produttivi. Le attività turistiche, in particolar modo, trovano

---

<sup>2</sup> La Capacità di Carico è ampiamente illustrata nel testo C. Bizzarri (2008), cap.2

maggiore o minore conflittualità con le altre attività economiche preesistenti allo sviluppo del turismo in modo diverso nei paesi occidentali e nei paesi in via di sviluppo.

Nei paesi industrializzati dove le innovazioni tecnologiche sono presenti in misura consistente i conflitti fra turismo e altre attività economiche sono accesi soprattutto nelle fasi finali del ciclo di vita del prodotto turistico, ovvero quando il turismo non è più redditizio, come lo era originariamente e le altre attività non sono sufficientemente potenziate. Se nella fase di sviluppo i conflitti sono meno avvertiti sia dai residenti che dai turisti per il residuo benessere generato dal turismo stesso, nella fase di maturità la rivalità nell'uso delle risorse assume toni più aspri in quanto il turismo non apporta più i benefici iniziali. In tale fase, infatti, le risorse già utilizzate sono relativamente scarse e quindi inadeguate sia ad una crescita ulteriore delle attività turistiche che ad un mantenimento di più attività economiche. Un esempio classico è costituito dal conflitto che sorge tra le attività turistiche e l'agricoltura nel prelievo dell'acqua. Entrambe queste attività sono idrovore e quindi, al crescere di entrambe o di una delle due, la quantità d'acqua di cui normalmente dispone il territorio, non è più sufficiente a garantire il funzionamento di entrambe. Ne consegue che una delle due attività economiche si approprierà di tutte le risorse d'acqua a scapito dell'altra, che deve soccombere. Un albergo, infatti, ha bisogno per il suo funzionamento quotidiano di tanta acqua quanto sessanta villaggi rurali nell'arco di un anno. La concorrenza nell'uso delle risorse mette in atto una rivalità anche culturale in quanto i turisti sono considerati, dai residenti, colpevoli di tale abusi.

Diversa è la situazione nei paesi in via di sviluppo dove i fenomeni di conflittualità nell'uso delle risorse si manifestano non nelle fasi finali ma all'avvio del ciclo di vita del prodotto turistico. In molti paesi dell'Africa o dell'America del Sud, infatti, ad una iniziale crescita delle attività turistiche corrisponde un ostile conflitto tra turisti e residenti al punto che i turisti sono malmenati e perseguitati dalle tribù indigene che si vedono private delle loro risorse. La situazione è ancora più grave quando la rivalità tra turisti e residenti si risolve in una vittoria dei turisti e le comunità locali devono soccombere. La localizzazione di strutture turistiche in luoghi molto ameni ma originariamente insediati di comunità indigene dà luogo allo sradicamento delle comunità stesse in quanto esse molto spesso non hanno la proprietà di quelle aree, ma da generazioni vivono in quelle zone. Lo sradicamento delle comunità locali è grave non solo sotto il profilo economico, perdendosi le attività artigianali della comunità, ma soprattutto dal punto di vista umano in quanto scompaiono tutte le tradizioni culturali della comunità.

In realtà il conflitto tra più attività economiche è sempre esistito nei territori dove l'uso delle risorse naturali è molto elevato e quindi il continuo funzionamento delle attività antropiche causa uno scadimento quanti-qualitativo di queste risorse.

Le attività industriali, ad esempio, sono entrate in conflitto con quelle agricole quando la localizzazione delle industrie è avvenuta in aree particolarmente accessibili, pianeggianti e quindi fertili. Il conflitto tra queste ultime attività economiche è stato diretto nella fase di localizzazione degli impianti produttivi. La stabilizzazione delle attività industriali, invece, in aree ad iniziale "vocazione agricola" non ha creato molte rivalità se non quando le risorse sono diventate relativamente scarse. Alcune risorse, come l'acqua o il suolo, infatti, si sono inquinate o danneggiate, facendo diminuire la fertilità dei suoli. Una volta che la fertilità dei suoli ha subito una forte riduzione, l'attività industriale ha prevalso divenendo indispensabile per la crescita economica del territorio, in quanto se la sola attività agricola fosse rimasta l'unica fonte di produzione lo sviluppo del territorio stesso avrebbe subito una forte e brusca crisi.

Sotto il profilo sociale, la rivalità delle due attività economiche è stata elevata inizialmente in quanto l'industria aveva sottratto molta mano d'opera giovane all'agricoltura. I giovani, infatti, preferivano il lavoro nelle fabbriche rispetto a quello dei campi in quanto si sentivano più garantiti. Molti contadini abbandonavano ben volentieri la campagna, ormai ben poco fertile con i tradizionali metodi di rotazione delle colture, per dedicarsi all'industria. Molto spesso l'industria cercava personale qualificato che raramente trovava nelle campagne e questo costituiva un ulteriore elemento di conflittualità perché l'industria non forniva posti di lavoro per la comunità locale. Un ulteriore elemento di conflitto sociale tra campagna e industria è derivato dallo sradicamento delle comunità locali dai loro territori, in quanto nella prospettiva di avere un salario regolare, molti

componenti delle comunità originariamente agricole immigravano nei luoghi dove era localizzata l'industria.

Da questo conflitto di risorse è stato generato un forte cambiamento sociale in quanto è stata sfaldata la cultura tradizionale a causa dell'arrivo in massa di nuova forza lavoro da altri territori. Le fabbriche, in definitiva, hanno prodotto una forte attrazione per gli agricoltori di tutte le regioni e quindi il processo migratorio è divenuto di enormi proporzioni con le forti ricadute sociali che ancora abbiamo sotto gli occhi.

Mentre questo fenomeno si è determinato nei paesi industrializzati, nei paesi in via di sviluppo il conflitto tra industria e attività rurali si è proposto in differenti modalità. Le popolazioni indigene dedite alla pastorizia e all'agricoltura hanno dovuto difendere i loro territori dalle industrie del legno e della carta che tagliavano alberi. Le popolazioni si erano trovate in difficoltà per reperire, all'interno del loro insediamento, gli alberi da bruciare, le bacche e tutti gli elementi di biodiversità cresciuti nell'habitat necessari al loro sostentamento.

Le campagne di sensibilizzazione effettuate da molte organizzazioni internazionali non governative solo successivamente hanno contribuito a migliorare la situazione, in quanto molte imprese internazionali hanno adottato dei programmi di rimboschimento nelle aree più colpite da tale prelievo. Questi interventi, in realtà, non sono molto serviti alle popolazioni indigene in quanto l'habitat ormai si era modificato e la comunità indigena non si sentiva più appartenente all'ecosistema.

In generale i conflitti tra attività economiche hanno determinato uno sradicamento delle comunità locali con conseguenze:

- economiche in quanto le risorse originarie sono rese non più sufficienti ad alimentare la comunità, che dovrà trovare un nuovo modo di procurarsi le risorse per vivere;
- ambientali in quanto cambiano gli habitat e gli ecosistemi;
- sociali in quanto la comunità si sfalda per la migrazione forzata e la cultura, fino ad allora tramandata, non trova più i riferimenti adeguati a conservarla.

Gli effetti delle rivalità tra diverse attività economiche si sono verificati anche quando le attività turistiche si sono localizzate in un territorio. Nel turismo, in aggiunta, alcune tipologie di conflitti e conseguentemente i riflessi di queste rivalità sono immediati perché il rapporto tra turista e residenti è, in generale, senza filtri.

Maggiore è la fragilità di alcune comunità, maggiore è il cambiamento prodotto dal turismo sulle comunità locali. Le comunità rurali, ad esempio, sono molto più deboli rispetto a quelle urbane nelle quali lo scambio e il confronto continuo con i fenomeni migratori costituiscono elementi di apertura sociale interni alla stessa comunità. Le popolazioni rurali invece, essendo più chiuse, sono più facilmente influenzabili rispetto a quelle urbane dal comportamento dei turisti. Questo contatto diretto tra turisti e residenti, determinando cambiamenti sociali, produce mutamenti profondi nelle modalità di uso delle risorse e quindi nella "vocazione turistica" del territorio. Tale trasformazione può avvenire sia nei territori nei quali le risorse non sono state utilizzate in maniera elevata per le attività turistiche, sia nei territori dove le attività turistiche sono state sviluppate e si sono svolte per molto tempo e quindi le risorse non sono più attraenti per i flussi turistici. Ad esempio si può ipotizzare il caso di una località dove un iniziale flusso di turisti era attratto da risorse culturali pregiate, ma la grande massa di turisti ha progressivamente spostato le proprie preferenze verso altre risorse per la pratica del turismo balneare che diventa la forma di turismo prevalente. Queste vicende si è verificata in alcune isole dei paesi in via di sviluppo dove le risorse naturali attraggono oggi più di quelle culturali che erano state all'origine interessanti per i viaggiatori e gli esploratori scopritori iniziali di quelle terre.

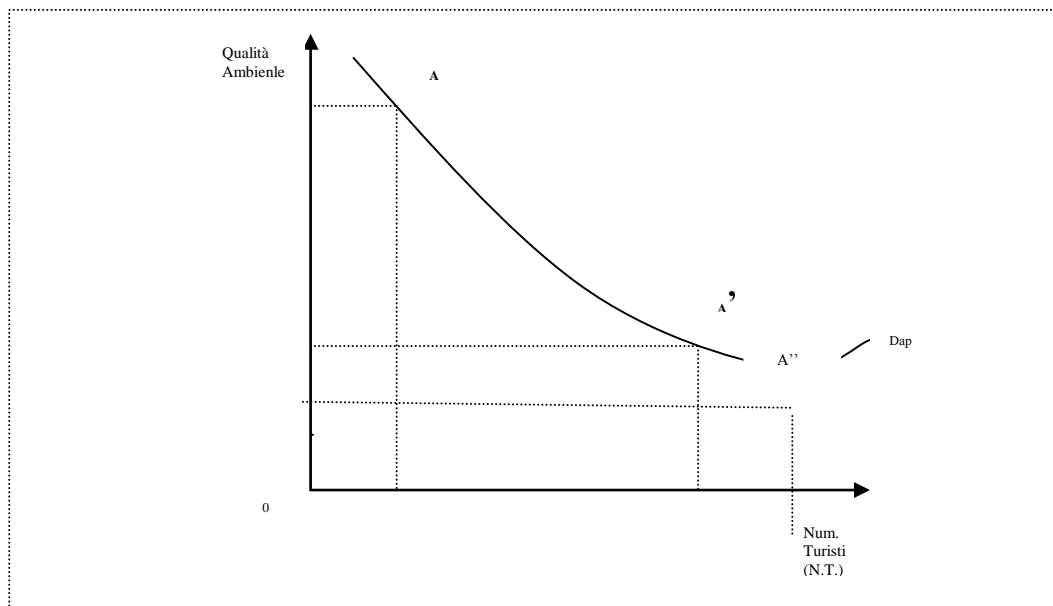
Il secondo caso, forse più frequente nei paesi industrializzati, si riferisce alle località turistiche per molti anni utilizzate sempre dalla stessa tipologia di turismo ad esempio quello dal turismo culturale. La visita di una moltitudine di persone agli stessi musei e monumenti senza limiti ha prodotto uno scadimento della qualità delle risorse, non considerate più attrattive per i turisti. Queste destinazioni, come molte capitali europee, osservata la minor attrazione esercitata da quelle risorse,

hanno valorizzato il territorio in altra maniera, usando altre e nuove risorse ancora mai destinate al turismo, cambiando così la iniziale “vocazione turistica”.

Tale modificazione non ha, comunque, migliorato i rapporti conflittuali con le altre attività economiche e con la comunità locale, che è stata costretta a sopportare nuovi costi per le infrastrutture da costruire *ex novo* per migliorare la fruizione della qualità delle nuove risorse dedicate alle attività turistiche.

### 3. I conflitti tra turisti e residenti per l’uso delle risorse

I vincoli del territorio condizionano non solo lo sviluppo turistico ma anche la crescita qualitativa delle attività turistiche. Conseguentemente il turismo, per diventare un’attività economica importante a livello locale e regionale, utilizza le risorse già usate e quindi molto spesso fragili. In termini più teorici, si può sicuramente affermare che la qualità ambientale (QA) del territorio diminuisce all’aumentare dello sviluppo turistico<sup>3</sup>. L’ingente afflusso di turisti, infatti, diminuisce la qualità ambientale e aumenta le esternalità negative che riducono la disponibilità a pagare (Dap) dei turisti. Nella fase di sviluppo e di maturità del ciclo delle attività turistiche, la domanda è molto elastica: questa tipologia di turisti hanno una disponibilità a pagare (Dap) inferiore a quella dei turisti arrivati nella località all’inizio del ciclo di vita del prodotto turistico, quando le esternalità negative sono meno presenti. Diminuendo la Dap, cresce la rendita del turista-consumatore e la sua spesa nella località sarà inferiore al suo reale potere di acquisto.



**Figura 1: Disponibilità a pagare dei turisti**

$$Dap = \Delta QA / \Delta n.T.$$

$$\Delta QA \geq 0 \quad \Delta n.T > 0$$

Nella figura 1 si evidenzia come la Dap è una derivata prima della relazione tra la qualità ambientale (QA) rappresentata sulla ordinata e il numero dei turisti (N. T.) raffigurato sulla ascissa. La qualità

<sup>3</sup> Questa relazione è una applicazione della curva di Kuznets che mette in relazione la crescita economica di un paese con la qualità ambientale. Tale curva è discendente finché la qualità ambientale raggiunge livelli così bassi che sono necessari interventi di cura per il ripristino della qualità ambientale iniziale. Tale operazione è proponibile solo quando un paese ha raggiunto livelli di opulenza tali da poter avviare tali processi di qualità.

ambientale è, in questo caso, una variabile dipendente del numero dei turisti che è la variabile indipendente. Al crescere dell'affollamento (da A ad A') diminuisce, infatti, la qualità ambientale. La Dap è, quindi, discendente in quanto diminuisce al crescere dell'affollamento, che viene considerato come segnale di esternalità negativa. Come si evince dalla figura 1, però, la Dap raggiunge il suo minimo in A'' che può essere relazionato alla fase di declino del ciclo del prodotto dell'attività turistica. Da questo punto è evidente, vedi figura 1, una lenta risalita della Dap che può essere riferita alla fase di rinnovamento del ciclo di vita del prodotto turistico. Una nuova attrazione o un'opera di riqualificazione della precedente risorsa usata a fini turistici ha, in tale fase, avviato una modificazione del comportamento da parte dei turisti che trovano un diverso interesse per la destinazione e conseguentemente aumentano la disponibilità a pagare. Tale Dap, è da precisare, non sarà mai uguale a quella che iniziale (punto A nella figura 1) in quanto in tale fase (punto A'') i turisti visitano quella destinazione per motivi diversi da quelli che hanno originato l'afflusso di turisti.

La minor spesa dei turisti comporta una minore crescita economica della località, e quindi della popolazione locale, che instaura un difficile rapporto tra residenti e turisti sia per il diminuito sviluppo sia per la perdita di qualità ambientale derivante proprio dal turismo. "...Nel turismo si realizza l'incontro di due comunità, quella dei turisti (specie aliena) e quella dei residenti (specie endogena), le cui aspirazioni o cui desideri di utilizzo di alcune risorse possono essere concorrenti (effetto congestione) o addirittura contrapposti (effetto esternalità)."<sup>4</sup>

L'analisi economica ha studiato la relazione tra residenti e turisti mediante la teoria dei giochi. Tale teoria ha osservato le due comunità, quella di turisti e quella di residenti, attraverso l'analisi dei loro comportamenti e dei loro rapporti. La maggiore o minore conflittualità nel gioco dei due giocatori è, infatti, determinata dagli interessi e dalle preferenze di ciascun gruppo.

Dallo studio dei comportamenti delle due comunità è possibile estrapolare un'analisi sull'uso delle risorse da parte di ciascun gruppo: la maggiore o la minore pressione sulle risorse, infatti, da parte di una o dell'altra comunità espone le stesse ad una conflittualità intra e intercomunitaria.

Se è vero che un medesimo flusso di turisti ha effetti diversificati quante sono le differenti comunità che li accolgono (cd. elemento soggettivo), è anche vero che vi sono elementi oggettivi - la capacità di carico, esternalità negative quali affollamento e congestione - che influiscono sul rapporto tra residenti e turisti. Questi ultimi, infatti, per il loro modo di fare e di agire, sono stati assimilati, nella generalità dei casi, a dei giocatori che giocano una sola volta e poi, non ripetendo il gioco alle medesime condizioni, abbandonano. I turisti-giocatori, infatti, non si sentono portatori di quelle regole, quale ad esempio la reputazione, che sono proprie di chi partecipa a qualunque gioco. Anche il turista che torna in una stessa località ha difficoltà ad interessarsi delle problematiche socio-ambientali del territorio ospitante sia per la brevità della permanenza che per i naturali mutamenti delle condizioni sociali nelle quali era avvenuta la precedente visita.

La rivalità tra i due giocatori, infatti, non esplose all'inizio del ciclo di vita della attività turistiche quando, addirittura, i residenti si giovano della crescita delle attività turistiche per le aumentate infrastrutture che sorgono nel territorio quali strade, ospedali, ecc. con una crescita dei benefici privati e pubblici a fronte di pochi costi sociali. È vero, infatti, che i residenti godono delle nuove infrastrutture in misura anche assai elevata con un vantaggio reale e soggettivo superiore all'onere che essi stessi sopportano per la maggiore tassazione necessaria in funzione della copertura degli oneri delle infrastrutture stesse.

Conseguentemente il prelievo e l'uso di risorse per le attività turistiche generano una serie di costi e di benefici che si distribuiscono tra i residenti e i turisti in maniera diversificata.

Nella figura 2 viene illustrato il rapporto tra i costi e i benefici del turismo in un territorio: le due diverse curve, quella dei benefici e dei costi per i turisti e per i residenti, sono state disegnate su un unico grafico nel quale è rappresentato sull'ascissa il numero di turisti (N.T.), e sulle ordinate sono riportati due ordini di grandezza in quanto i costi sono espressi in termini di prezzi, invece i benefici sono espressi in termini di qualità ambientale.

I costi dei turisti (CT) sono prevalentemente privati e crescono gradatamente in funzione l'andamento dei flussi turistici. Tali costi aumenteranno quando il turista si sente costretto a pagare

---

<sup>4</sup> Bimonte (2005) pag.5.



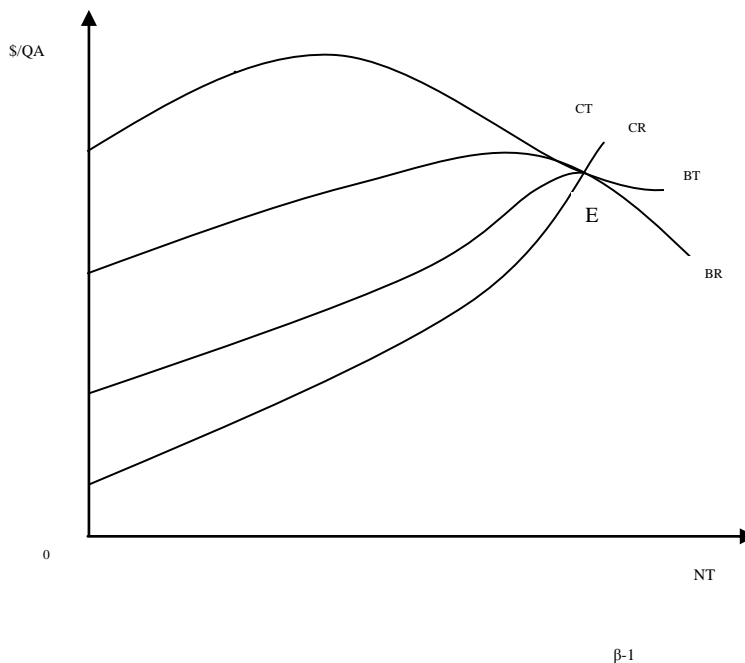
dei servizi turistici non altamente qualificati, superando così la sua capacità di carico<sup>5</sup>. In sostanza il turista sentirà maggiormente i costi quando viene resa minima o pari a zero la sua rendita, ovvero paga più di quanto è disposto a pagare quel servizio.

I costi dei residenti (CR) sono crescenti e sono di duplice natura in quanto sono pubblici e privati. È necessario, tra l'altro, sottolineare che non tutti i residenti hanno contatti con i turisti, ma tutti indistintamente devono pagare i costi pubblici determinati dal flusso dei turisti. Nella curva dei costi totali peseranno in misura maggiore, infatti, i costi pubblici – derivati dall'incremento della spesa per infrastrutture e per opere strutturali - rispetto a quelli privati, perché sono redistribuiti a tutta la collettività, sia a chi è a contatto che a chi non è a contatto con il turista. La curva CR, però, cresce molto lentamente in quanto la redistribuzione è lenta e graduale.

Se da un lato le attività turistiche causano elevati costi per il prelievo e l'uso delle risorse, dall'altra generano benefici, accrescendo il benessere della popolazione locale mediante l'effetto moltiplicativo della spesa dei turisti. I benefici, come i costi, si possono diversificare in due tipologie: quelli dei turisti (BT) e quelli dei residenti (BR) come si evidenzia dalla figura 2.

I benefici per i turisti sono immediati e generalmente e si possono far attribuire alla *good experience* vissuta durante la visita. Il soddisfacimento derivante della visita, infatti, diventa la misura del livello dei benefici raggiunti dal turista. Nella figura 2 i benefici dei turisti sono espressi in termini di qualità ambientale che esprime le esternalità negative derivate dall'aumento dei flussi turistici. Al crescere di esternalità negative (affollamento e congestione per chi cerca riposo, inquinamento per chi cerca la qualità ambientale, ecc..) diminuiscono i benefici dei turisti. Questo accade anche per le località alla moda dove il turista cerca l'affollamento e la confusione. Questo tipo di turista, infatti, potrà attribuire al suo viaggio la "*good experience*" solo quando trova l'affollamento atteso.

Nella figura 2 il punto E realizza la condizione di equilibrio, ovvero il livello massimo di sfruttamento delle risorse a fronte di una quantità massima di turisti in quanto sia i residenti che i turisti in quel punto beneficiano del turismo.



**Figura 2: Punto di Equilibrio tra costi e benefici dei residenti e dei turisti**

<sup>5</sup> Si può in generale affermare che ogni turista, essendo un individuo che si comporta razionalmente, avrà una sua capacità di carico nel senso che riterrà piacevole il viaggio se sono soddisfatti alcuni suoi bisogni; al contrario la capacità di carico sarà superata quando non sarà piacevole la visita – sia sotto il profilo economico, sociale e ambientale.



Fino a questo punto, infatti, le curve dei costi dei turisti e dei residenti crescono in maniera costante tanto che i costi dei residenti rimangono sempre più alti rispetto a quello dei turisti per il forte peso degli oneri delle infrastrutture, non sostenuti in ugual maniera dai turisti anche se sono crescenti per quantità.

Nel punto E le curve dei costi dei residenti e dei turisti convergono in quanto entrambe le categorie apprezzano le attività turistiche, diminuendo fortemente le asimmetrie informative: sia i turisti che i residenti pagano, anche se in maniera diversa, le esternalità negative. Per quanto riguarda i benefici nel punto E si realizza un equilibrio perché entrambe le categorie hanno gli stessi benefici. Questa condizione è diversa rispetto alla situazione iniziale dove i residenti avevano una grande quantità di benefici, ovvero una elevata qualità ambientale per il minore sfruttamento di risorse determinato dal successivo arrivo di turisti nel territorio. Al di là del punto E sia i turisti che i residenti hanno maggiori costi rispetto agli esigui benefici, sotto il profilo di crescita marginale. Il punto E dimostra come la numerosità dei turisti e il conseguente uso delle risorse non soddisfano i bisogni dei turisti per la diminuita qualità ambientale, che non offre alle attività turistiche quel livello di benessere ricercato nel viaggio dal turista.

La funzione delle curve dei costi è del tipo  $y = \alpha x$  dove  $\beta$  misura l'elasticità, mentre quella dei benefici è del tipo  $y = \alpha(x-y)^\beta + \delta$ .

È evidente dalla Figura 2 che non si realizza una corrispondenza tra costi e benefici e questa diacronica differenza instaura un rapporto conflittuale tra turisti e residenti, soprattutto nell'uso delle risorse. I turisti non si sentono parte della comunità ospitante e quindi non né condividono i comportamenti. Se in un territorio manca acqua, i residenti hanno comportamenti di attenzione nell'uso della risorsa ad esempio innaffiando le piante con le acque riciclate, mentre i turisti non hanno alcuna considerazione dei problemi dei residenti e così continuano a consumare negli alberghi l'acqua facendo numerose docce nell'arco della giornata o a nuotare nelle piscine.

Il contrasto tra le due comunità emerge soprattutto durante la fase di sviluppo del ciclo di vita del prodotto turistico<sup>6</sup>, fase nella quale le attività turistiche permeano il sistema economico del territorio, causando effetto di spiazzamento nei confronti delle altre attività economiche per l'elevato prelievo di risorse necessario a soddisfare i bisogni dei numerosi turisti che affollano la località.

Diversa è la situazione nel periodo della maturità del ciclo di vita delle attività turistiche. I benefici, privati e pubblici, non sono più alti rispetto ai costi e le esternalità negative pagate in prima persona dai residenti sono eguali, in termini di peggioramento della qualità ambientale, a quelle sostenute dai turisti.

#### 4. Conclusioni

In definitiva sono indispensabili delle regole e dei criteri oggettivi per migliorare, limitare, vincolare e controllare l'uso delle risorse effettuato a livello locale, dove gli interessi locali e privati potrebbero prevalere sul beneficio della collettività, considerata a livello più ampio. Il disporre di criteri generali rende più facile la catalogazione, l'analisi e l'adozione di diverse combinazioni delle risorse più appropriate alla disponibilità dei territori.

È necessario, quindi, che questi criteri determinino, sotto il profilo economico, un punto di equilibrio tra il beneficio marginale privato e il beneficio marginale pubblico nell'uso delle risorse destinate a fini turistici. Per individuare tale punto di equilibrio è opportuno utilizzare diversi livelli di analisi di criteri considerando tre differenti ambiti nei quali i criteri possono essere applicati.

Per quanto riguarda l'ambito economico, è necessario che i criteri di gestione delle risorse possano soddisfare:

- l'efficienza economica: questo criterio impone una gestione delle risorse, che massimizzi la produzione di servizi ampliando nel territorio la possibilità di usufruire di molteplici

---

<sup>6</sup> Vedi Bizzarri C. (2006) cap. 4

benefici oppure da minimizzi l'impiego delle risorse stesse, a parità di prodotto, evitando gli sprechi;

- la sostenibilità economica degli investimenti: questo criterio impone la realizzazione di investimenti che creano un patrimonio duraturo, lasciando le opere realizzate alle generazioni future e quindi migliorando la situazione iniziale;
- l'internazionalizzazione: quando la gestione delle risorse è competitiva a livello internazionale è capace non solo di attrarre capitali esteri ma anche di fornire un modello interessante ed attraente per nuove tipologie di turisti.

Per quanto riguarda l'ambito ambientale, le risorse possono essere utilizzate nel rispetto dei seguenti criteri:

- la minimizzazione dell'impatto ambientale negativo nei nuovi investimenti: l'uso delle risorse, riducendone lo stock, non dovrebbe apportare ulteriori danni all'ambiente. I nuovi investimenti dovranno, quindi, selezionare solo quelle risorse, il cui utilizzo non diminuisca la qualità ambientale iniziale del territorio e permetta l'insediamento di processi produttivi non alteranti l'ambiente naturale e culturale. I nuovi investimenti, riducendo gli effetti negativi sulle risorse, sono adatti a non superare la capacità di carico turistica (CCT), ovvero quella capacità del territorio a ospitare un numero massimo di persone in una unità di tempo senza compromettere le sue risorse – economiche, ambientali e culturali – e senza ridurre la soddisfazione dei turisti;
- la riqualificazione delle aree marginali: l'utilizzo di nuove risorse non si dovrebbe concentrare in alcune aree centrali, ma dovrebbe essere agevolato in quei luoghi marginali dove le risorse sono in quantità e qualità superiori rispetto alle aree già sviluppate; questa scelta nell'uso delle risorse permette non solo di sviluppare le aree depresse ma soprattutto di alleggerire le aree congestionate.

Un ulteriore ambito nel quale è necessaria una regolamentazione è quello sociale, in quanto ogni nuovo investimento ha un impatto, sia positivo che negativo, sulla società. Per assicurare alla collettività un flusso di benefici superiori agli effettivi negativi è necessario che vengano applicati i seguenti criteri:

- la solidarietà tra le diverse categorie sociali come utile momento di confronto tra diverse esigenze e tradizioni. Questo criterio è applicato, ad esempio, nei luoghi dove l'enogastronomia è un elemento di attrazione turistica. Per garantire il successo di tale tipologia di turismo, infatti, gli imprenditori o in generale gli investitori di capitali dovrebbero interagire con quella parte della popolazione che conosce in maniera approfondita le risorse dei luoghi;
- la valorizzazione dei saperi locali diventa un criterio in quanto migliora l'uso delle risorse esistenti e rende più consapevole la popolazione locale delle risorse disponibili e delle potenzialità del territorio.

Tutti i criteri elencati possono essere adottati quando sono assenti delle limitazioni che condizionano lo sviluppo delle comunità locali. L'uso delle risorse può avvenire in maniera sostenibile non solo applicando tali criteri, ma soprattutto abbattendo i condizionamenti della cultura dominante e superando alcuni vincoli posti sia dalla natura che dall'uomo.

Sotto il profilo economico i vincoli sono: la scarsità di risorse, una bassa propensione all'investimento da parte della comunità locale e tutte le barriere economiche e amministrative che limitano l'afflusso di investimenti nel territorio.

- La scarsità di risorse: lo stock di risorse presenti in un territorio costituisce un vincolo economico in quanto ne delimita la possibilità di utilizzo e per questo motivo si possono definire scarse. In presenza di tale vincolo è indispensabile che le autorità di governo

dell'economia si diano carico di analizzare in profondità il territorio, individuando e selezionando le differenti risorse per i diversificati usi. Questo processo può diventare un'opportunità quando, una volta determinata la disponibilità delle risorse stesse, è possibile realizzare investimenti capaci di utilizzare le risorse, anche scarse, adottando i criteri sopra descritti con specifica attenzione alla fragilità di alcune risorse rispetto alle altre.

- Altro vincolo che ostacola la crescita delle comunità locali è la bassa propensione all'investimento. Molto spesso le comunità locali sono caratterizzate da staticità nell'impiego delle risorse e nella creazione di nuovi beni capitali e soprattutto da una poca attitudine al rischio. Il superare questi limiti significa modificare le abitudini della comunità, favorendo l'innovazione tecnologica per utilizzare nel modo migliore le risorse.
- Un ultimo vincolo sono le barriere economiche e amministrative: l'uso delle risorse dipende, infatti, anche dalle agevolazioni finanziarie che il governo locale concede agli investimenti realizzabili nel territorio. Se nel tessuto sociale non vi è una propensione al rischio, significa che sono molto forti e impenetrabili le barriere amministrative e burocratiche. Tali vincoli sono presenti soprattutto in quei territori dove vi è una forte avversione da parte della comunità locale agli impieghi di risorse finanziarie effettuati dagli stranieri, ritenuti pervasivi e diffusivi di possibili disordini e confusioni sotto il profilo sociale. La formulazione di chiare regole e validi criteri può creare un elevato grado di sostenibilità ai nuovi investimenti in quanto permettere un'apertura anche agli investimenti esteri.

Altre limitazioni riguardano l'ambiente e quindi più da vicino le risorse naturali. Le diseconomie esterne create da esistenti modi di utilizzo delle risorse possono essere considerate cause e fattori di riduzione della disponibilità dell'uso delle risorse a fini turistici. L'inquinamento del mare, ad esempio, derivato da un uso eccessivo di grandi imbarcazioni per la pesca, non favorisce nuovi investimenti per il turismo balneare e limita la pesca, l'iniziale attività economica delle comunità locali.

Dall'uso di risorse naturali e ambientali, precedente allo sviluppo turistico, possono derivare anche limitazioni alla mobilità e quindi alla crescita del turismo. In un'area, infatti, dove il suolo e l'aria sono risorse molto usate per il trasporto delle merci su gomma, l'avvio e il successivo incremento di domanda turistica sovraccarica le strade con un conseguente elevato livello di congestione e di inquinamento. Questo accade soprattutto in luoghi particolarmente fragili ma paesaggisticamente molto attraenti, come ad esempio le Cinque Terre in Liguria o la penisola Sorrentina in Campania, dove la rete viaria non è facilmente accessibile per la difficile conformazione geografica dei territori. In conclusione l'adozione di nuovi criteri di gestione costituisce la condizione imprescindibile per riqualificare e ristrutturare l'intera filiera dell'offerta turistica, nelle sue componenti sia pubbliche (trasporti, tariffe, formazione) che private (elevando il grado di professionalità dei direttori d'albergo, gestendo le prenotazioni in un unico sistema informatico, migliorando il marketing del prodotto turistico e non del singolo albergo, ecc.).

#### BIBLIOGRAFIA

- Adamo, F. (2004). Turismo e politiche di sviluppo locale: una proposta di ricerca. In F. Adamo (A cura di), *Turismo e territorio in Italia* (pp. 13-39). Bologna: Pàtron.
- Adamo, F. (2007). Turismo e sviluppo urbano. In F. Adamo, *Il turismo nello sviluppo e nella politica della città*, (Vol. 1, Cap. 1). Bologna: Pàtron.
- Antonoli Corigliano, M. (2004). *Turisti per gusto, enogastronomia, territorio, sostenibilità*. Milano: De Agostini.
- Ashworth, G. & Howard, P. (Ed.) (2008). *European Heritage Planning and Management*. Bristol: Intellect.
- Berardi, S. (2007). *Principi economici ed ecologici per la pianificazione di uno sviluppo turistico sostenibile*. Milano: Franco Angeli.

- Bertoncin, M. & Pase, A. (A cura di) (2006). *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*. Milano: Franco Angeli.
- Bimonte, S. (2008). The “tragedy of tourism resources” as the outcome of a strategic game. *Ecological Economics*, 67, 457-464.
- Bimonte, S., Niglia, G. & Punzo L.F. (2006). *Teoria dei giochi e sostenibilità dello sviluppo turistico: il ruolo dell'interazione turista-residente*. www.unisi.it.
- Bimonte, S. & Punzo, L.F. (2007). The evolutionary game between tourist and resident populations and tourist carrying capacity. *International Journal of Technology and Globalization*, 3, 1, 73-87.
- Bizzarri, C. (2008). *La valorizzazione economica del territorio mediante le attività turistiche*. Aracne Edizioni.
- Bizzarri, C. & Querini, G. (2006). Eco-management and audit scheme in sustainable tourism. In D. Marinova, D. Annandale & J. Phillimore (Eds.), *The international handbook on environmental technology management* (pp. 276-287). Edward Elgar.
- Bizzarri, C. & Querini, G. (2006). *Economia del turismo sostenibile – analisi critica e casi studio*. Milano: Franco Angeli.
- Bizzarri, C. & Querini, G. (2007). The transfer in India to Italian know-how for management of marine protected areas. *Atti del Convegno internazionale dell'Associazione Internazionale di Studi sull'Economia Regionale, ERSA. Parigi*.
- Bolwers, A. (Ed.) (1994). *Planning for a sustainable environment*. London: Eartscan P.
- Briassoulis, H. (2000). Analysis of land use change: Theoretical and modeling approaches. *The web book of regional science*: <http://www.rri.wvu.edu/webBook/Briassoulis/contenents.htm>
- Butler, R.W. (1980). The concept of a tourist area cycle of evolution: implications for management of resources. *Canadian Geographer*, 24, 1, 5-12.
- Butler, R.W. (1997). The destination life cycle: implications for heritage site management and attractivity. In W. Nuryanti, *Tourism and heritage management* (pp. 44-53). Yogyakarta: Gadjih Mada University Press.
- Camagni, R. (2000). Giustificazione teorica, principi e obiettivi di politiche di competitività territoriale in un'era di globalizzazione e di nuovi ruoli per la pianificazione. In U. Janin-Rivolin (2000), *Le politiche territoriali dell'Unione Europea – esperienze, analisi, riflessioni, studi urbani e regionali*. Milano.
- Candela, G. & Figini, P. (2003). *Economia del turismo*. Milano: McGraw-Hill.
- Cavallaro, C. & Pipino, A. (1991). *Geografia del turismo*. Torino: Giappichelli.
- Celant, A. (2000). *Ecosostenibilità e risorse competitive*. Roma: Società Geografica Italiana.
- Cipolla, C. (1997). *Storia economica dell'Europa preindustriale*. Bologna: Il Mulino.
- Commissione Europea (1999). *Pistes pour une agriculture durable*, COM (1999), 22. Bruxelles.
- Cooper, C., Fletcher, J., Gibert, D. & Wanhill, S. (2006). *Tourism – Principles and Practice*. UK: Longman.
- Corallo, E. (2007). I principi fondamentali di una politica del turismo sostenibile. *Economia e diritto del terziario*, Anno 19, 2, 291-314.
- Cosciani, C. (1991). *Scienza delle finanze*. Torino: UTET.
- Costa, P. & Manente, M. (2000). *Economia del turismo*. Milano: TCI.
- Deane, P. (1977). *La prima rivoluzione industriale*. Bologna: Il Mulino.
- Deane, P. & Cole, W.A. (1967). *British Economic Growth, 1878-1959*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dematteis, G. & Governa, P. (2005). *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello Slot*. Milano: FrancoAngeli.
- Domianti, G. (2000). *Teoria della crescita: dai modelli neoclassici alla teoria della crescita regionale*. Nimeo.
- EEA (2007). *Reports, sustainable use and management of natural resources*. Bruxelles.
- Fondazione Mattei (2006). *Organizzazione e rilancio del territorio: attività di marketing turistico per la valorizzazione delle eccellenze*. Rapporto di ricerca, Fondazione Mattei. Torino.
- Franch, M. (2006). *Destination management: governare il turismo tra globale e locale*. Torino: Giappichelli.
- Franco, M. & Reitano, S. (2006). *Il territorio: da risorsa a prodotto*. Milano: Franco Angeli.
- Innocenti, P. (2005). *Geografia del turismo*. Roma: Carocci.
- Lozato-Giotart, G. (1997). *Geografia del turismo - dallo spazio vissuto allo spazio consumato*. Milano: Franco Angeli.
- Manente, M. & Montaguti, F. (2004). L'impatto economico del turismo veneziano. *Quaderni Insula*, VI/20, 29-37.

- Marcelloni, M. (2003). *Pensare la città contemporanea: il nuovo Piano Regolatore di Roma*. Bari-Roma: Laterza
- Masetti Dall'Aste Brandolini, S. & Masetti, R. (2005). Social carrying capacity of mass tourist sites: Theoretical and practical issues about its measurement. *Second international conference on :Tourism and sustainable development, Crenos, Fondazione ENI-Mattei*.
- Molesti, R. (2006). *I fondamenti della bioeconomia*. Milano: Franco Angeli.
- Musu, I. (2003). *Introduzione all'economia dell'ambiente*. Bologna: Il Mulino.
- Palmerio, G. (2008). *Elementi di economia politica*. Bari: Cacucci.
- Pender, L. & Sharpley, R. (2005). *The management of tourism*. Milano: Sage Publications.
- Pigliaru, F. (1997). *Economia del turismo: note su crescita, qualità ambientale e sostenibilità*. Cagliari: CRENOS.
- Pollice, F. (2005). Il ruolo dell'identità territoriale nei processi di sviluppo locale. *Bollettino della Società Geografica*, Serie XII, Vol. X, Fasc. 1, Gennaio-Marzo, 75-92.
- Querini, G. (2007). *La tutela dell'ambiente nell'Unione Europea: un'analisi critica*. Milano: Franco Angeli.
- Rounsevell, M.D.A., Reginster, I., Araújo, M.B., Carter, T.R., Dendoncker, N., Ewert, F., House, J.I., Kankaanpää, S., Leemans, R., Metzger, M.J., Schimdt, C., Smith, P. & Tuck, G. (2006). A coherent set of future land use change scenarios for Europe. *Agriculture, Ecosystem and Environment*, 114.
- Ruffolo, G. (1994). *Lo sviluppo dei limiti. Dove si tratta della crescita inventata*. Bari: Laterza.
- Sacripante, S. & Zamagni, V. (1990). *Profilo di storia del pensiero economico*. Bologna: Il Mulino.
- Salvatori, F. (A cura di) (1993). *Impresa e territorio*. Bologna: Pàtron Ed.
- Sestini, A. (1994). *Introduzione allo studio dell'ambiente*. Milano: Franco Angeli.
- Spinelli, G. (2000). Il turismo negli stadi dello sviluppo economico e regionale. *Atti del V Convegno Internazionale di Studi: La Sardegna nel mondo mediterraneo: Turismo e ambiente. Sassari*.
- Tisdell, C. (2001). *Tourism economics, the environment and development: Analysis and policy*. UK: Edward Elgar P.
- Turner, K.R., Pearce, D.W. & Batmen, I. (1992). *Economia delle risorse naturali e dell'ambiente*. Bologna: Il Mulino.
- Turner, K.R., Pearce, D.W. & Batmen, I. (1996). *Economia ambientale*. Bologna: Il Mulino.
- Twan, H. & Jeff, B. (2003). *Environmental management and the competitiveness of nature-based tourism destinations*. UK: Edward Elgar P.
- Vaccaro, G. (2007). Pro e contro un'imposizione fiscale sui turisti. *Studi e Note di Economia*, anno XII, 2, 257-282.
- Vallega, A. (1989). *Geografia Umana*. Milano: Mursia Ed.
- Vallega, A. (1995). *La regione, sistema territoriale sostenibile*. Milano: Mursia Ed.
- Valli, V. (1989). *Politica economica: i modelli, gli strumenti, l'economia italiana*. Roma: NIS.
- Vanhove, N. (2005). *The economics of tourism destination*. Oxford: Elsevier P.
- Varian, H.R. (1998). *Microeconomics*. Trad. It. *Microeconomia*. Venezia: Cafoscarina.
- Volkery, A. & Ribeiro, T. (2007). Prospective environmental analysis of land-use development in Europe: From participatory scenarios to long-term strategies. *International conference on: The human dimension of global environmental change, Settembre, Amsterdam*.
- Zografos, C. & Allcroft, C. (2007). The environmental value of potential ecotourists: A segmentation study. *Journal of Sustainable Tourism*, 15, 1, 44-66.